

Eutanasia, divide l'appello di Napolitano Bertinotti con il Quirinale, stop di Marini

Il presidente del Senato: sì solo al testamento biologico. Il Polo: spacca il Paese

L'altro caso

Cesare, immobile lancia il suo appello «Io voglio vivere»

«Io voglio vivere». Colpito da sclerosi laterale amiotrofica, Cesare Scoccimarro, 45 anni, immobile anche lui come Piergiorgio Welby, anche lui ha deciso di scrivere al presidente della Repubblica. Ha letto il video-appello di Piergiorgio e ha messo sul suo sito (www.conoscicesare.org) un messaggio di speranza. «Rispetto la scelta di chi ritiene opportuno non continuare a vivere. Ma, altrettanto, chiedo che venga rispettata la mia scelta di vivere dignitosamente, a casa mia». Ecco il senso, dice Cesare: «Morte opportuna e vita dignitosa. Cioè essere accudito 24 ore al giorno: qualcuno che mi aspi la saliva, mi sposti mani e piedi, accenda la tv, che comunichi con me che muovo solo gli occhi». La storia di Cesare, diventata un cortometraggio con il titolo «Un inguaribile amore», ha vinto un David di Donatello.

Lorenzo Salvia

ROMA — Si era augurato un «confronto» sull'eutanasia Giorgio Napolitano nella sua risposta all'appello di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare. Ma quello che si è aperto è in realtà uno scontro tra i cattolici dell'Unione e la sinistra radicale: Fausto Bertinotti invita ad ascoltare le parole del ca-

po dello Stato, mentre Francesco Rutelli definisce «assurdo» un dibattito sull'argomento. Tensioni che potrebbero complicare la strada per il testamento biologico (all'esame delle Camere), che rispetto all'eutanasia è qualcosa in meno: l'indicazione dei trattamenti sanitari che una persona vorrebbe avere o no in caso non fosse

più capace di esprimere la propria volontà.

BERTINOTTI — È il presidente della Camera il primo a raccogliere l'invito di Napolitano: «Le sue parole sull'eutanasia — dice Fausto Bertinotti — sono all'altezza di un problema drammatico e vanno ascoltate. Faremmo bene tutti a fermarci un momento ad ascoltarlo e a pensarci». Cita proprio la parola eutanasia Bertinotti. Non è un mistero che buona parte della sinistra radicale è favorevole non solo al testamento biologico ma anche alla dolce morte. Ieri lo ha ripetuto l'unico ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero: «Personalmente sono d'accordo». Favorevole, da sempre, anche la Rosa nel Pugno che con Marco Cappato invita Prodi a nominare il nuovo Comitato nazionale di bioetica, scaduto da 4 mesi, «rafforzandone la componente scientifica» per renderlo «meno politicizzato».

MARINI — Ma è il presidente del Senato, Franco Marini, a dar voce ai cattolici dell'Unione: «Per quanto mi riguarda la parola eutanasia non c'è, non ha spazio. Si può invece lavorare seriamente sul testamento biologico». Già domani la commissione Sanità del Senato affronterà il tema, mettendo in calendario una serie di audizioni: «L'obiettivo — spiega il presidente Ignazio Marino, medico e diessino — è arrivare ad un testo rappresentativo di tutte le sensibilità». Non sarà facile: è vero che il testamento fa parte del programma dell'Unione dove, pur senza prendere impegni precisi, viene definito lo «strumento più efficace per

l'autodeterminazione del paziente». Ma è vero anche che dai cattolici di Margherita, Udeur e Italia dei valori viene visto come un compromesso da maneggiare con prudenza.

RUTELLI — Ed è a questa posizione che dà voce Rutelli: «Qui stiamo parlando delle dichiarazioni anticipate sull'ultimo tratto di vita: in alcuni casi è giusto non procedere con l'accanimento terapeutico, in altri è doveroso mantenere aperta la speranza. Ma vogliamo trasformare in politica una discussione che è invece medica, umana e scientifica? Ci rendiamo conto dell'assurdità di questo?».

CDL — Una posizione simile a quella di Alleanza nazionale che con Gianni Alemanno definisce «irricevibile» l'appello di Napolitano perché il «tema è contrario alla nostra cultura e spacca il Paese». Accettano invece l'invito al dibattito sia la Lega sia l'Udc mettendo però in chiaro che di eutanasia non si parla nemmeno: «La vita non è negoziabile» (Roberto Calderoli), «La malattia non va strumentalizzata» (Michele Vietti). E Forza Italia? Anche qui bisogna distinguere tra la parte cattolica (con Marcello Pera e Roberto Formigoni, contrari su tutta linea), e la componente laica, più aperta al confronto: «Condivido le parole di Napolitano — dice Chiara Moroni, vicepresidente dei deputati azzurri — e spero che si arrivi ad una larga intesa partendo dal testamento biologico». Una misura su cui, un anno e mezzo fa, anche Silvio Berlusconi si era detto «assolutamente d'accordo».